


DIRITTI & CONSUMI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana 

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO REDAZIONE D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, LIVIA ZOLLO, MARCO DAL POZ, LUNA PINI PROGETTO GRAFICO MARCO LOVISATTI SEDE E REDAZIONE VIA QUINTINO SELLA 41, 00187 ROMA TEL. 06 4881891 EMAIL DIRITTECONSUMI@MDC.IT STAMPA SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/4/2012

L'EDITORIALE

di ANTONIO LONGO - PRESIDENTE MDC

Stiamo assistendo a stravolgimenti politici di non poco effetto per la società che viviamo e che vivremo. La fiducia dei cittadini ha ormai raggiunto i minimi storici a causa dei molti episodi che hanno visto indebolirsi la struttura politica dalle fondamenta. Si ha la chiara percezione che le oppressioni politiche e di casta stiano imponendo la loro logica sul mercato per come lo abbiamo sempre conosciuto, ma questo tipo di causa rischia anche di avere un duro effetto e di crollare definitivamente.

Le nuove leggi volute dal Governo in tema di spending review, i tagli alla sanità e non ultima la decisione di introdurre il pagamento dell'IMU anche sulla prima casa, non possono che generare dure polemiche e reazioni se seguite dalla notizia che le fondazioni bancarie non saranno soggette all'IMU perché classificate come fondazioni benefiche.

I politici hanno pensato di cancellare la cosiddetta "black list" di quegli esercizi commerciali segnalati per reiterata non emissione dello scontrino fiscale e intanto si è aperta la caccia all'evasore. Ma alla luce dei provvedimenti adottati, chi è per il governo l'evasore fiscale e quali strumenti intende adottare per combattere questo gravissimo fenomeno? Si rischia che siano i cittadini onesti a pagare i danni dell'Italia furbetta.

In questo quadro gli stipendi dei parlamentari restano intoccabili, i finanziamenti pubblici ai partiti sono dei pretesti per mascherare interessi privati e diminuisce invece il reddito delle famiglie, probabilmente assorbito da questo circolo vizioso. Che fine ha fatto la tutela del cittadino? E la semplificazione così tanto desiderata dal Governo dov'è e per chi è?

Nell'ambito degli scandali nella gestione dei rimborsi elettorali, la nostra associazione è stata in prima linea per difendere ciò che appartiene alla sfera pubblica, in-

FINANZIAMENTI AI PARTITI: LE INIZIATIVE DI MDC



PAG. 2/3

viando ben due diffide alle Camere e richiedendo la restituzione dei fondi immediata. Già in passato la nostra associazione aveva denunciato l'allargamento del numero dei consiglieri regio-

nali in Puglia e Lazio, numeri aggiuntivi ottenuti con un'interpretazione propria della norma. Dopo l'azione di MDC il numero è stato ripristinato, una vittoria che ha comportato un risparmio notevole.

STORIA RIMBORSI ELETTORALI



PAG. 4

ENERGIA: CONTRATTI TRUFFA



PAG. 6

FINANZIAMENTI AI PARTITI: LE INIZIATIVE DI MDC

LO SCANDALO DEI FINANZIAMENTI ALLA MARGHERITA

DI NATASHA TURANO

E' stato un mese ricco di scandali politici, di quelli che si fanno ma, quando scoppiano, fanno un rumore che dura a lungo. Il primo venuto alla scoperta, e che poi ha scatenato una vera e propria reazione a catena, è quello che ha travolto Luigi Lusi, l'ex tesoriere del partito della Margherita accusato di aver sottratto 18-20 milioni di euro dalle casse del partito e su cui pesano le accuse di ricettazione, riciclaggio e intestazione fittizia di beni. Dalle indagini è infatti emerso che il senatore, utilizzando i fondi del partito, abbia fatto prestiti per oltre 500 mila euro al fratello Angelo, ai nipoti, ad alcuni amici, così come le spese di ristrutturazione per gli immobili. Ma l'ex tesoriere alle accuse ha ribattuto che in realtà il suo ruolo era creare una serie di posizioni finanziarie e immobiliari di carattere fiduciario per conto del partito, utilizzando le società *Lugia ltd* e *TTT srl*.

Nell'indagine c'è anche l'ombra del terremoto dell'Aquila. 85 mila euro che Lusi ha raccolto per i terremotati che però non sono mai arrivati alla cittadina abruzzese. I fondi sono stati trasferiti da un conto dell'ex tesoriere a quello del fratello.

Nell'ambito di questi fatti di cronaca, che hanno toccato da vicino i cittadini per il periodo delicato che il nostro Paese sta attraversando e il clima di forte sfiducia che questi eventi contribuiscono ad alimentare, il **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)**, è intervenuto con una serie di azioni a tutela del cittadino e del denaro pubblico, sottolineando l'importanza che i rimborsi non diventino un altro tentativo dei partiti di far cassa.

L'Associazione ha infatti notificato ai Presidenti delle Camere, Fini e Schifani, la diffida per la revoca in autotutela dei decreti di finanziamento al Partito della Margherita (ex L. 157/99), al fine che venissero revocati definitivamente i finanziamenti assegnati alla Margherita dal 2007 in avanti e se ne intimasse l'immediata restituzione alle Casse dello Stato. L'azione di MDC, portata avanti attraverso l'avvocato Gianluigi Pellegrino, ha evidenziato come il caso Lusi sia un clamoroso



abuso di finanziamenti pubblici e quindi non può restare un fatto interno alla Margherita, una lite tra privati, in quanto coinvolge gli interessi dei contribuenti.

Secondo quanto stabilito dalla legge infatti, enti e società che si siano rivelati indegni dei finanziamenti pubblici, sono obbligati a restituirli immediatamente, in quanto in gioco non c'è solo l'immagine degli stessi ma soprattutto quella, ormai lesa, dello Stato. Il gioco delle scatole cinesi, non sconosciuto al mondo politico, un sistema di deresponsabilizzazione che ha radici profonde e lontane, non ha valenza in questo caso, infatti nei rapporti con lo Stato non sono solo alcuni organi piuttosto che altri a doversi assumere la colpa di quanto accaduto, ma è l'intero partito della Margherita che, in quanto beneficiario, è direttamente chiamato in causa nella restituzione. Il principio politico che vale infatti in questo caso è quello di un partito che ha consentito ai propri organi interni (il tesoriere ma anche la scarsa vigilanza degli altri) la destinazione dei finanziamenti per acquisti privati.

La decisione dell'Associazione di inviare la diffida ai Presidenti delle Camere è stata dovuta al fatto che gli organi dello Stato che per legge devono attivarsi sono proprio loro. La legge assegna loro il potere di erogare i finanziamenti ai partiti e quindi spetta a loro revocare i decreti di erogazione alla Margherita a partire dal 2007, da quando cioè è ormai provato l'uso inammissibile degli stessi. La restitui-

zione di quanto erogato, solo per il 2007, è pari a oltre 25 milioni di euro. Una cifra enorme.

I finanziamenti pubblici, così come definiti, devono essere destinati ad attività di interesse pubblico. Nel momento in cui vengono invece sfruttati per interessi di natura privata, devono essere necessariamente restituiti. Il Movimento Difesa del Cittadino quindi, partendo dalla considerazione che la legge è uguale per tutti, ha invitato i Presidenti delle Camere a intervenire, a maggior ragione per la possibilità che la Margherita abbia ancora decine di milioni in cassa. Per non far avvenire nuovamente ciò che prima non è stato possibile evitare e cioè che questi soldi vengano spesi e quindi lo Stato non possa tutelarsi.

Del resto basta domandarsi: se il tesoriere della Margherita avesse preannunciato ai Presidenti delle Camere l'uso che intendeva fare dei finanziamenti i Presidenti avrebbero emesso i decreti di finanziamento? Sicuramente no.

LO SCANDALO DEI FINANZIAMENTI ALLA LEGA NORD

Non passa molto tempo dallo scandalo che ha travolto Lusi che, mentre è ancora viva la polemica, la cronaca porta nuovamente alla ribalta un'altra storia, sempre all'interno dello schieramento politico, che questa volta vede coinvolto il tesoriere della Lega Nord, Francesco Belsito, e lo stesso Umberto Bossi. Dal-



l'indagine, nata dall'intercettazione di alcuni movimenti finanziari all'estero e sfociata negli investimenti sospetti dei fondi elettorali della Lega nord in Tanzania, è emerso infatti non solo che i conti della Lega sono falsi ma che i soldi pubblici sottratti dal tesoriere Francesco Belsito sarebbero stati usati per sostenere «i costi della famiglia Bossi» e, secondo indiscrezioni, per ristrutturare la villa di Gemonio del leader leghista.

È questa la genesi delle perquisizioni nella sede di via Bellerio della Lega Nord e dell'iscrizione sul registro degli indagati per truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita del segretario amministrativo del Carroccio, Francesco Belsito, che si è dimesso dalla carica di tesoriere.

Le ipotesi di accusa coinvolgono poi una multinazionale franco italiana dei servizi ambientali e ospedalieri come la Siram Spa che, secondo gli inquirenti, grazie a una serie di false fatture avrebbe ottenuto dei crediti d'imposta non dovuti dallo Stato.

In difesa di Belsito e dell'operazione Tanzania, è intervenuto personalmente il leader del Carroccio Umberto Bossi cercando di giustificare gli investimenti all'estero con il rischio di default dell'Italia. Dal canto suo il tesoriere si è difeso spiegando che l'investimento era stato affidato a delle banche e che «non si trattava di operazioni in paradisi fiscali, ma investimenti alla luce del sole».

Il punto è capire se l'investimento di denaro all'estero, trattandosi di soldi provenienti da rimborsi elettorali, era stato indicato correttamente nei bilanci della Lega oppure sottratto ai controlli non solo dei revisori

del partito ma anche di quelli di Camera e Senato. L'ipotesi comunque è che anche i precedenti bilanci della Lega siano stati falsificati. Dura la reazione anche dal mondo politico, diverse le proposte per fare "pulizia" una volta per tutte e bene.

Così il Movimento Difesa del Cittadino ha inviato una nuova diffida ai Presidenti delle Camere per chiedere questa volta il blocco totale dell'erogazione dei fondi pubblici ai partiti politici. **La legge n. 157 del 1999 sul finanziamento ai partiti impone all'articolo 1 comma 8 ai Presidenti delle Camere di "sospendere le erogazioni in corso anche per mere incompletezze formali"**. Se, una volta effettuati gli accertamenti, l'abusiva destinazione del finanziamento verrà confermata, dovranno poi revocare i decreti di erogazione e intimare la restituzione di tutto il denaro percepito, come nel caso della Margherita.

La falsa rendicontazione, la truffa sui rimborsi elettorali, sono tutti elementi che rivelano una profonda mancanza del principio meritocratico di attribuzione dei fondi, a queste condizioni si può parlare solo di sperpero.

Anche la Corte dei Conti si è mossa sull'uso abusivo dei finanziamenti pubblici da parte della Lega aprendo un procedimento per danno erariale. Procedimento peraltro contestato dall'ex tesoriere della Lega. Non è necessario aspettare riforme, già la legge vigente consente controlli efficaci e specifiche sanzioni sugli abusi conclamati, come gli stessi Revisori dei conti presso la Camera hanno scritto a Fini, senza tuttavia ricevere risposta.

Così il Movimento si è rivolto anche alla Corte

dei Conti, presentando un ricorso e chiedendo di sequestrare presso i partiti coinvolti somme e immobili corrispondenti alle somme da restituire, andrà verificato se possa mai trovare giustificazione costituzionale la legge che negli anni 2008-2010 ha comportato la duplicazione delle voci di finanziamento ai partiti. L'associazione ha inoltre inviato un atto di sollecito ai Presidenti delle due Camere affinché sia dato riscontro positivo alla richiesta dei Revisori dei Conti di essere autorizzati a effettuare controlli più efficaci sui bilanci dei partiti, garantendo una maggiore coerenza e trasparenza nella gestione dei fondi. È necessario un intervento immediato attraverso sequestri cautelativi o azioni mirate per far tornare il denaro pubblico nelle Casse dello Stato.

Truffe che costano **miliardi alle Casse dello Stato**, ieri è stato il turno di Lusi, oggi di Belsito, ma domani? È necessario dare nuovo equilibrio all'erogazione dei fondi, al momento manca un controllo che possa assicurare la corretta gestione di denaro.

Il Movimento Difesa del Cittadino già in passato aveva dato battaglia agli sprechi di denaro pubblico della politica arrivando a ottenere l'annullamento in Regioni come il Lazio e la Puglia del numero di seggi consiliari che la politica si era auto attribuita in più rispetto agli statuti. Come in quei casi abbiamo fatto risparmiare circa 20 milioni di euro, così anche per il caso Lusi ci batteremo perché questi finanziamenti impiegati in modo illecito tornino nel bilancio dello Stato. Ci auguriamo che le forze politiche più attente facciano propria questa battaglia e che la società civile ci sostenga e si associ.

STORIA RIMBORSI ELETTORALI

DI NATASHA TURANO

Introdotta nel 1974 dalla legge Piccoli, il finanziamento pubblico ai partiti vede la luce come sostegno all'iniziativa politica e veniva definito, quindi, come puro aiuto economico ai gruppi presenti in Parlamento, con l'effetto negativo di penalizzare le nuove formazioni politiche che, al contrario, non venivano per niente tutelate.

Tale provvedimento nasce con l'intento di rassicurare l'opinione pubblica, infatti i partiti, attraverso lo stanziamento di denaro pubblico a loro favore, non avrebbero dovuto avere bisogno di finanziamenti privati e non sarebbero stati oggetto di tentata corruzione da parte dei grandi centri di potere e di malaffare. La legge Piccoli prevedeva, inoltre, l'obbligo di pubblicità e iscrizione a bilancio dei finanziamenti privati superiori ad una certa cifra. Dopo un primo referendum abrogativo della legge, anche altri partiti provano ad eliminare tale "appropriazione indebita" da parte dei partiti, ma nemmeno questa ennesima tornata referendaria finisce per avere un esito positivo, nonostante un 43,6% di affluenza alle urne. Negli anni '80 una proposta di legge auspicava addirittura il raddoppio delle quote di finanziamento, ma l'idea in un primo momento abbandonata, diventa poi legge nell'81 introducendo anche l'obbligo di rendiconto finanziario annuale su entrate e uscite, per quanto non siano i partiti soggetti a controlli effettivi. Nel 1993, con lo scandalo di Tangentopoli a fare da traino, un nuovo referendum abrogativo vede il raggiungimento del quorum con un 90,3% di affluenza alle urne che porta all'abrogazione della legge. Ma il rispetto di questa scelta pubblica ha breve durata. Dopo solo un anno, e con l'avvento della Seconda Repubblica, la legge viene reintrodotta con un solo cambiamento di forma nella formulazione del principio, definito non più come "finanziamento pubblico ai partiti" bensì come "contributo per le spese elettorali". Ma il Rimborso Elettorale non è stato calcolato su spese effettive sostenute dai partiti politici, viene infatti per anni calcolato sul censimento (compresi i non aventi diritto al voto): costo lire 1.600.

La nuova legge viene subito applicata in occasione delle elezioni 1994, infatti, durante l'intera legislatura del primo governo Berlusconi sono erogati in unica soluzione 47 milioni di euro alle varie compagini politiche, e la stessa norma venne applicata anche in occasione delle successive elezioni politiche del 21 aprile 1996. Nel 1997 il provvedimento conferisce addirittura la possibilità ai contribuenti di destinare il 4 per

mille dell'imposta sul reddito al finanziamento di partiti e movimenti politici, ovviamente l'adesione alla contribuzione volontaria per destinare una percentuale reddituale ai partiti resta minima. Nel giugno 1999, viene emanata una nuova legge, "Norme in materia di rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie", un vero e proprio finanziamento pubblico, trattandosi solo di un teorico rimborso elettorale, che non ha alcuna attinenza diretta con le spese effettivamente sostenute per le campagne elettorali. I fondi così creati sono 5: uno per le consultazioni referendarie, uno per la Camera, uno per il Senato, uno per le elezioni al Parlamento europeo e uno per le elezioni regionali. Il rimborso passa da 1.600 a 4.000 lire.

Nel 2002 si verifica il passaggio dalla lira all'euro e cambiano ancora le disposizioni in materia di rimborso elettorale che diventano annuali e si abbassa dal 4 all'1% il quorum per ottenerlo. Quindi l'ammontare da erogare, per Camera e Senato, nel caso di legislatura completa viene più che raddoppiato, passando da 193.713.000 euro a 468.853.675 euro.

Il 2006 è l'anno in cui viene stabilito che l'erogazione dei fondi di rimborso elettorale deve essere dovuta per tutti e cinque gli anni di legislatura, indipendentemente dalla sua durata effettiva e garantisce, quindi, "l'erogazione del rimborso

elettorale anche in caso di scioglimento delle Camere". Questo non fa altro che aumentare esponenzialmente le cifre che lo Stato deve ai partiti. Dopo gli scandali, di Lusi prima e di Belsito dopo, il tema dei rimborsi elettorali ai partiti da parte dello Stato è tornato alla ribalta e l'opinione pubblica si interroga sulla effettiva necessità di tali rimborsi, ma soprattutto sulle modalità di utilizzo di tali fondi da parte delle segreterie e dei tesoriere.

Solo durante il 2010 i partiti italiani hanno ricevuto denaro pubblico per una cifra pari a 285 milioni di euro, una cifra molto alta se confrontata con i rimborsi percepiti dai partiti negli altri Paesi europei. Le elezioni politiche del 2008 sono costate allo Stato circa 503 milioni di euro, mentre le reali spese elettorali ammontavano solamente a 136, i partiti hanno così incassato 367 milioni. Dal 1994, ovvero da quando il finanziamento pubblico ai partiti è stato "travestito" da rimborso elettorale, le compagini politiche del belpaese hanno ricevuto circa 2,3 miliardi di euro dallo Stato. Appare ancora di più evidente come i tagli ai costi della politica potrebbero risolvere parecchi dei nostri problemi ed i soldi risparmiati potrebbero rappresentare un importante bacino dal quale recuperare buona parte delle risorse economiche che servirebbero per far ripartire l'economia italiana.



INTERVISTA DI REPUBBLICA.IT ALL'AVVOCATO GIANLUIGI PELLEGRINO, LEGALE MDC

PELLEGRINO: "IN ATTESA DELLA RIFORMA I PARTITI RINUNCINO AI SOLDI DI LUGLIO"

di NATASHA TURANO

L'avvocato Gianluigi Pellegrino, esperto di elezioni e legale del Movimento Difesa del Cittadino, chiede il blocco dei soldi destinati alla Lega, la restituzione dei fondi della Margherita, ma soprattutto la moratoria della prossima tranche di denaro pubblico alle forze politiche. Nell'attesa manda, insieme all'Associazione a tutela del cittadino, una diffida a Fini e Schifani.

"I partiti hanno deciso di accelerare? Vedremo. Quello che ho letto stamattina sui loro progetti 1 non mi sembra molto incoraggiante. Comunque sul finanziamento pubblico potrebbero fare molto fin d'ora. Dovrebbero rinunciare alla prossima tranche di soldi che scatterà a luglio, viste le cifre abnormi finora incassate. Senza aspettare la legge che verrà". Gianluigi Pellegrino, avvocato amministrativista esperto di elezioni e legale del Movimento per la difesa del cittadino, accoglie così la notizia che i segretari di Pd, Pdl e Udc hanno deciso di accordarsi per nuove norme in pochi giorni. "Se si vuole dare prova di una reale volontà riformatrice, il Parlamento deve intervenire immediatamente sui fondi già stanziati e su quelli che stanno per essere erogati", dice.

Lei ha inviato una diffida ai presidenti delle Camere. Cosa chiede a Fini e Schifani?

Innanzitutto sono tenuti a bloccare, in base alla legge vigente - la 157 del '99 sul finanziamento ai partiti - i soldi pubblici destinati alla Lega. Come primo passo, dovrebbero autorizzare controlli più ampi. I revisori della Camera, una settimana fa, hanno inviato una lettera a Gianfranco Fini: hanno spiegato che le verifiche - come avvengono oggi - non sono efficaci ma hanno anche indicato come migliorarle, sulla base delle norme attuali. In pratica, hanno chiesto al presidente di autorizzarli ad andare più a fondo, con controlli specifici. Magari potendo reclamare pezze giustificative per i rimborsi, senza dover accettare a scatola chiusa la voce 'spese elettorali'. Fini si è limitato a girare la lettera alla commissione Affari costituzionali, dove nessuno è neppure intervenuto sul tema. Se invece i due presidenti decidessero di autorizzare verifiche un minimo approfondite, si potrebbe intervenire per lo meno sulla nuova tranche di finanziamenti che scatterà a luglio. Si potrebbero bloccare i soldi pubblici senza giustificazione di spesa, almeno quelli destinati a un partito come la Lega che li ha utilizzati per un uso privatissimo.

L'indagine sulla Lega, però, è appena cominciata.

Si tratterebbe di un intervento in via cautelare. D'altra parte c'è un'inchiesta della procura di Milano per truffa ai danni dello Stato. Nel caso della Margherita, la questione è ancora più chiara. Perché lì l'uso privato dei fondi pubblici non solo è sospettato ma confessato dallo stesso Lusi. Insomma, non si vede cosa aspettino i presidenti delle Camere a chiedere la restituzione di quelle somme. Risulta che quel partito, ormai scomparso, abbia ancora molti soldi in cassa. Rutelli ha promesso che restituirà quei fondi quando li avrà indietro da Lusi, ma la resa dei conti interna non deve interessarci. Noi sappiamo che la Margherita con un suo organo - il tesoriere - ha reso possibile tutto questo. E deve risponderne subito. Per l'intervento dei due presidenti, insomma, non c'è bisogno di una legge ad hoc. Basta l'articolo 97 della Costituzione che impone sempre la tutela dell'interesse pubblico".

Fini e Schifani non sembrano intenzionati a intervenire.

Allora chiederemo alla Corte di conti di procedere con un sequestro conservativo. D'altra parte, nell'intervista a Repubblica, il presidente Giampaolino spiega che il giudice contabile ha competenza anche su soggetti privati quando

maneggiano fondi pubblici.

Lega, Margherita... Sui soldi agli altri partiti avete contestazioni?

"A causa di un emendamento introdotto di soppiatto con il milleproroghe del 2005, negli anni 2008-2010 si è verificata un'enorme anomalia. Ci sono state le elezioni anticipate, i partiti hanno preso i fondi della nuova legislatura ma hanno continuato a ricevere anche quelli della vecchia come se non si fosse interrotta. A partire dal 2011, sull'onda della crisi, questo mostro giuridico è stato eliminato. Ma quei soldi andrebbero restituiti. E poi, mai più finanziamenti a partiti morti. Cosa diremmo se un Comune continuasse a erogare fondi pubblici a favore di un'associazione che ha chiuso? Perché dobbiamo accettare dallo Stato quello che non tollereremo da parte dell'ultimo dei sindaci? Insomma, ci sembra singolare che si promettano grandi riforme per il futuro senza prima tutelare nel presente la casse pubbliche. E poi, quello che leggo sui progetti mi preoccupa: non si interviene sull'entità dei rimborsi, che andrebbero ridotti e vincolati alle spese effettivamente sostenute, magari offrendo ai partiti in cambio servizi gratuiti. E non è prevista una moratoria delle prossime erogazioni di fondi, che sarebbe importante viste le somme enormi incassate negli ultimi anni. E sarebbe anche opportuna la vendita di quanto accumulato. C'è il rischio altrimenti che i cittadini si sentano presi in giro".



ENERGIA: CONTRATTI TRUFFA, L'AEEG INTERVIENE.

di NATASHA TURANO

Da tempo le Associazioni dei Consumatori (ACU, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoconsum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codici, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, UNC) denunciavano la pratica dei **contratti non richiesti nel settore energia**, attivati con firme apocriefe, contraffatte o false, o ottenuti promettendo vantaggi elevatissimi ed ingannevoli, tramite l'affidamento delle campagne acquisti a promotori esterni privi di scrupoli.

Dopo un'ampia e lunga consultazione, che ha coinvolto i rappresentanti degli operatori e dei consumatori, l'Autorità per l'energia ha finalmente adottato il provvedimento da tempo annunciato che per certi versi risponde alle richieste avanzate anche dalle associazioni di consumatori.

Ci saranno una "lista nera" dei venditori con il maggior numero di contratti non richiesti e che verrà pubblicata sul sito internet dell'Autorità, obblighi di verifica a carico dei venditori per i contratti siglati porta a porta o al telefono, nuovi sistemi di monitoraggio, misure di prevenzione e di ripristino a tutela dei clienti. Quella dei contratti non richiesti è uno dei principali problemi che affligge il mercato dell'energia elettrica e del gas, nel solo 2011 ci sono stati oltre 120 mila reclami e la tendenza è in aumento anche nei primi mesi di quest'anno.

Alcuni aspetti sono stati bene accolti dalle associazioni, come ad esempio l'adozione di misure obbligatorie per tutti i contratti siglati porta a porta o al telefono, come la consegna al cittadino di una lettera di benvenuto che riassume le principali caratteristiche del contratto che si suppone sottoscritto, peccato invece non sia stato fatto nulla per la mancanza di forme automatiche di "indennizzo" ai consumatori che rimangono vittime di queste pratiche scorrette.

L'adozione della delibera 153/2012 apre degli spazi per le aziende che vogliono davvero dimostrare la loro lealtà e correttezza nei confronti dei consumatori attraverso l'adozione di codici di comportamento volontari ancora più virtuosi delle regole stabilite dall'AEEG, mentre pone alla gogna mediatica quelle che si rendono responsabili di tali comportamenti o sono restie alle nuove regole.

Sarà inoltre costruito un elenco delle società che adotteranno procedure semplificate definite dall'Autorità a vantaggio dei consumatori, per garantire la certezza di rientro dai contratti non richiesti. Ci sarà così la possibilità di tornare al precedente venditore in modo automatico e senza alcun costo, attraverso una specifica "procedura di ripristino", con la quale si prevede che nel periodo di fornitura relativo al contratto non voluto, venga applicato il prezzo di tutela, scontato della quota di remunerazione dell'attività del venditore. L'Autorità ha infatti deciso che alla società di vendita che ha posto in essere pratiche

risultanti in un contratto contestato non venga riconosciuta la componente relativa alla commercializzazione al dettaglio. Arrivano inoltre norme più stringenti per i venditori porta a porta: nel cartellino identificativo dovrà essere indicato il nome e il numero di codice insieme al numero verde della società titolare dell'offerta proposta. In ogni caso sarà vietato dare ai clienti numeri diversi da quelli della società rappresentate.

Le associazioni di consumatori si attendono dalle aziende la revisione degli attuali protocolli di conciliazione, integrando, omogeneizzando ed ampliando le misure messe in campo a favore dei consumatori. Vanno estese le tutele affinché non vi sia più spazio per le truffe o i tentativi di raggio, adottando misure rafforzative.

Le associazioni, in questo senso, garantiranno un ruolo di monitoraggio e controllo, anche mediante lo strumento delle segnalazioni all'AEEG e, per sua parte di competenza, all'AGCM. Si impegneranno inoltre ad informare i consumatori sulle nuove tutele aggiunte al Codice di condotta commerciale e alla possibilità di ripensamento fornite dalla lettera di benvenuto o delle chiamate telefoniche di riconferma. Il lavoro necessario per debellare il fenomeno dei contratti truffa nel settore energia sarà sicuramente ancora molto lungo, ma i primi tasselli utili alla realizzazione di questo obiettivo si stanno lentamente ottenendo e concretizzando.



MDC NEWS

MDC PALERMO

PAGLIARELLI, DOVE L'ERRORE É UN BUON PROGETTO

Sabato 21 Aprile si è svolto, presso l'Istituto Sperimentale zootecnico di Palermo, un evento organizzato dal Movimento difesa del Cittadino di Palermo e i referenti del progetto "L'Errore", iniziativa progettuale per l'inclusione sociale per detenuti della locale Casa Circondariale "Pagliarelli".

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di favorire il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti attraverso la sperimentazione di un percorso integrato di formazione e lavoro, capace di dare un senso costruttivo alla pena detentiva, contrapponendo alla cultura dell'emarginazione, la possibilità concreta di un recupero e di una reintegrazione nella comunità.

Nello specifico l'iniziativa ha organizzato la coltivazione, produzione e la commercializzazione di prodotti orto-floro-vivaistici, supportato l'Amministrazione Penitenziaria nelle pratiche di riabilitazione e rieducazione dei detenuti, attivato iniziative di comunicazione e informazione pubblica tese a valorizzare e diffondere le buone pratiche sperimentate.

L'evento si è svolto presso il "Mercato del Contadino" per la Distribuzione dei primi prodotti ortofrutticoli sotto l'egida del km 0, rappresentando il prodotto locale, di ottima qualità, dal campo alle tavole dei palermitani e ottenuti dal lavoro dei detenuti inseriti nel progetto.

Riscatto, normalità, prodotti agricoli biologici, e poi ancora integrazione, vendita simbolica, reinvestimento. I detenuti, dieci donne e trenta uomini che hanno imparato a coltivare la terra e che hanno scelto cosa e come coltivare, hanno presentato i frutti del lavoro degli orti che sono nati all'interno della struttura di detenzione che li ospita. Si è trattato di una vendita simbolica: chi sceglierà di acquistare le zucchine, le melanzane, le fave e tutto quello i nostri contadini proporranno, darà importanza al prodotto biologico ma soprattutto contribuirà a finanziare le attività che vengono realizzate al Pagliarelli.

Ha partecipato all'evento con grande entusiasmo la Direttrice della Casa Circondariale "Paglia-

relli", la dottoressa Francesca Bazzana ed il Comandante Rizzo, gli educatori ed assistenti sociali dell'Istituto penitenziario, docenti e tutor delle ATS. Hanno presenziato tra gli altri, il Commissario della Confesercenti - Federazione di Palermo, l'avvocato Pietro Solazzo, il R.E.O. del progetto Giuseppe Pagano, Eugenio Ceglia di Euro, Giuseppe Marinaro per REM srl e Giuseppe Messina, Presidente regionale del Movimento difesa del Cittadino.

L'evento ha consentito ai detenuti che sono stati impegnati in questi mesi nella produzione ortofrutticola, nelle sue varie fasi, di potere essere i "protagonisti", avendo curato personalmente la realizzazione della fase di distribuzione dei prodotti stessi.

Per la straordinarietà dell'evento tanti cittadini

presenti al Mercato si sono avvicinati al banchetto, tanto che, in meno di un'ora, tutta la produzione presente al banchetto si è esaurita. L'impressionante successo riscosso presso i cittadini-consumatori presenti al Mercato, ha indotto i partner a scegliere di replicare l'evento anche sabato 28 Aprile e per tutto il periodo di produzione.

MDC PISTOIA

OPERATA DI ALLUCE VALGO, DEVONO AMPUTARLE LA GAMBA

Il Movimento difesa del cittadino di Pistoia sta assistendo una signora che sta lottando per ottenere un risarcimento dall'ospedale. La donna era entrata in ospedale a Pistoia nel 2006 per ope-





rarsi di alluce valgo, pensando, una volta eseguito l'intervento, di riuscire a camminare meglio. Tuttavia a seguito di un'infezione, che pare sia stata contratta all'interno della sala operatoria nel 2007, resistente agli antibiotici, le è stato amputato il piede e parte della gamba, fino al ginocchio.

Dal racconto della signora è infatti emerso che dopo due giorni dall'operazione era tornata in ospedale per le medicazioni, ma aveva già fatto presente al dottore, lo stesso che l'aveva operata, che avvertiva dei fastidi, ma nessuno ha preso in considerazione il suo malessere.

L'intervento ha infatti portato ad una setticemia in seguito alla quale, per il ritardo nell'intervento

che ha fatto aumentare rapidamente il corso dell'infezione, hanno dovuto amputarle l'arto. A dirlo oggi non è soltanto la signora, ma anche alcuni specialisti che hanno documentato come il processo settico non sia stato adeguatamente trattato da chirurgo. Sarebbe stato necessario invece l'immediato ricovero e un'ulteriore intervento.

Il problema contestato dall'associazione è che nella struttura ospedaliera pistoiese, dove è stata eseguita l'operazione, hanno sottovalutato in un primo momento la gravità del problema, questo ha fatto sì che l'infezione sia aumentata al punto tale che già dopo qualche mese non c'era più niente da fare. Anche se poi la signora ha cambiato struttura e medici ed è stata assistita in maniera migliore, non è stato possibile evitare comunque l'amputazione.

Per il Movimento Difesa del Cittadino le offerte della Asl sarebbero state "irrisorie, data la gravità della situazione" che infatti necessita di maggiore attenzione e di un giusto riconoscimento risarcitorio da parte della struttura ospedaliera. La signora ha infatti richiesto la corresponsione di 600 mila euro di danni. Per questo motivo l'associazione a tutela dei consumatori ha deciso di rivolgersi all'organismo di mediazione dei commercialisti di Pistoia, dato che adesso la mediazione è obbligatoria e permette di evitare il lungo giro della magistratura ordinaria. Si spera così che, in sede di mediazione, la Asl faccia una proposta finalmente ragionevole e seria alla paziente. Se non ci sarà l'accordo, il caso dovrà passare nelle mani di un giudice.



Movimento Difesa del Cittadino
Via Quintino Sella 41 00187 Roma
Tel. 06/4881891 – Fax 06/42013163
info@mdc.it – www.mdc.it

È un'associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers' Forum.

È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.